

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1887.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 agosto.

Qui molto si parla e molto si scrive sulla questione diplomatica pendente tra la Francia e l'Italia, e sull'esagerazioni de' giornali in proposito. Le opinioni si divisero in tre campi. Il primo è di coloro che rimproverano alla Italia di compromettere la sua dignità con una politica d'indeterminatezza, scambiando e ritirando note; il secondo è formato di quelli che in un vicino orizzonte cogli occhi di febricitante, vedono disegnarsi una seria collisione fra i due governi; il terzo finalmente con meno focosa immaginazione interpreta la comunicazione della *Gazzetta Ufficiale* come un semplice desiderio del governo di tagliar corto sulle fantastiche supposizioni della gente.

Havvi un quarto partito che si ostina a credere che il nostro governo abbia voluto far vedere che i rapporti colla Francia sono anormali, riferendosi alle parole: *« negoziati continuano »*, e ne incoraggi la propaganda garibaldina... Insomma i nostri circoli di città hanno il primato... delle chiacchiere.

La versione più semplice e la più naturale in proposito mi sembra il credere che il governo nutra lusinga che la legione d'Antibo verrà sciolta e ricostituita all'infuori d'ogni influenza francese.

L'uomo, macchina la più imperfetta di tutti gli esseri, ha l'istinto di anelare ad una felicità che mai non raggiunge, e fabbricare castelli ad ogni momento sull'improbabilità. A Portoferraio è giunta una squadra inglese sotto gli ordini dell'ammir. Sir Carlo Paget. A Livorno si va vociferando che debba presentarsi un'altra squadra. Ebbene: i sognatori immaginarono tosto un'alleanza prusso-anglo-italiana.

Una corrispondenza dall'Umbria assicura

cheil gen. Garibaldi non ha l'intenzione d'abbandonare il continente e di ritirarsi a Caprera; sebbene alcuni si dicano bene informati asserendo che il generale sia stato convinto da alcuni suoi amici dell'inopportunità dell'impresa estra-legale mentre i *« negoziati sono ancora pendenti »* tra i due governi. Se avvenisse il suo ritiro a Caprera io crederei piuttosto che il grand'uomo rimase sfiduciato alle tiepide disposizioni delle popolazioni confinarie e romane.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazz. di Firenze*:

La *Nazione* si slancia collo sguardo nell'avvenire, e vede in tempo più o meno prossimo inevitabile la guerra tra Francia e Prussia. L'articolo pubblicato dalla *France* sotto il titolo *« moderazione »*, le sembra tutt'altro che moderato; le parole focose che costituiscono la conclusione di quell'articolo, parole colle quali si tende a rovesciare sulla Prussia tutta la responsabilità di un possibile conflitto, non sono che la traduzione di un sentimento di irritazione che domina nelle sfere ufficiali francesi, presso le quali la *France* attinge e si ispira. Nel dire che a Berlino si accarezzano pensieri ambiziosi, e che si deve smettere, si nasconde qualche cosa che somiglia troppo ad una provocazione.

E non è solo la *France* che tiene un linguaggio così brusco; tutto il giornalismo ufficioso di Francia si risente più o meno risolutamente dello stato di orgasmo in cui versano gli animi nelle sfere del potere.

Da parte sua il signor di Bismarck, non mancherà di far smentire dai giornali suoi le asserzioni della stampa francese, e di respingere quella responsabilità che si vorrebbe fin d'ora far pesare sulla Prussia; ma ciò, anziché togliere le cagioni di dissenso non farà che accrescerle; e l'attrito continuo finirà immancabilmente per produrre la scintilla e l'incendio.

È ben vero, soggiunge poi lo stesso giornale,

che i tempi mutati non permettono oggi ai Governi di far le cose a precipizio, e che, Napoleone I avrebbe a quest'ora fatte tre guerre invece di una, adesso coloro che tengono in mano il mestolo del potere sono costretti a tener conto della pubblica opinione, e Napoleone III ha quindi bisogno di muovere assai guardingo, ma ciò non toglie che le premesse esistendo, si debba presto o tardi venire a temute conseguenze.

Dopo ciò noi aspettavamo che la *Nazione* sarebbe entrata a parlare dell'Italia, e a dire quale sia l'attitudine che, secondo lei, dovremmo assumere nella eventualità di una guerra: ma la *Nazione* ha trovato più comodo di non venire a conclusioni, e lascia al benigno lettore di decidersi come crederà meglio.

L'Italia abbandona la terra, e si alza nei campi altissimi della politica internazionale veduta dal punto di vista della filosofia della storia; e dopo avere a larghi tratti dipinto quale sia nel concetto di lei la teoria delle nazionalità, la cui applicazione vera ed ampia può sola assicurare al mondo una pace durevole, vede una rovina in certe transazioni che si vanno spacciando per concertate a Salisburgo fra gli imperatori di Francia e d'Austria.

Non si tratterebbe che di fare ancora un passo innanzi sulla via delle transazioni, e di conciliare in una nuova fase politica l'esistenza di principii e di cose che si eliminano a vicenda.

L'articolo dell'*Italia* vaga, a parer nostro, forse un poco troppo nelle regioni dell'astratto, il che dà al medesimo un carattere di nebulosità che sarebbe stato meglio evitare. Non dimeno dobbiam confessare che in esso, attraverso la nebbia dei concetti e delle frasi, si può scorgere qualche cosa di vero.

Il *Diritto* enumera le sconfitte toccate sul terreno pratico dall'idea napoleonica, e i pericoli a cui l'impero si esporrebbe impegnandosi oggi in una guerra che sarebbe la negazione dei principii a cui deve la propria origine; e conclude col dire che dinanzi al terzo Napoleone è posta adesso una terribile alternativa — o *« accordare la libertà o far la guerra e perire »*.

Il *Dovere* dice sapere ognuno che la Francia, la grande nazione, il popolo-re, ha un

padrone; e definisce questo padrone colle seguenti parole:

« L'imperatore disse: Una sola volontà — « la mia: — un solo pubblicista — io: — « un solo uomo di Stato — io: sempre io. « L'eloquenza in bocca altrui potrebbe essere pericolosa, dunque un solo oratore « — io. »

La *Riforma* commenta la dichiarazione fatta inserire nella *Gazzetta ufficiale*, e ne inferisce che in onta a coloro che vorrebbero veder continuata la politica servile a cui si attennero le cessate amministrazioni, il Governo ha posto la questione sul terreno che alla medesima veramente si compete; che trattasi di appurare i modi di formazione della legione di Antibo, e di ottenere che a quella legione sia tolta la protezione delle leggi francesi; che quando un tale intento si possa raggiungere, allora soltanto la vertenza attuale potrà dirsi chiusa, e che, persistendo la Francia nella violazione dei patti stipulati, la convenzione non deve più esistere neppure per l'Italia.

Non abbiam bisogno di dire che i nostri apprezzamenti sono su questo punto interamente conformi a quelli della nostra vicina

L'*Opinione Nazionale* torna alla carica contro le arti consortesche attivamente praticate nelle provincie a fine di mandare fallita l'operazione sui beni ecclesiastici, arti per altro che essa ritiene siano per tornar vane dinanzi al patriottismo d'ogni classe di cittadini.

L'*Opinione* piange intorno alla sorte de' poveri impiegati che vivono sotto la minaccia continua d'essere mandati a casa, o traslocati con danno gravissimo dei pubblici servizi; e raccomanda al ministero di lasciar le cose come stanno assicurando che questo suo consiglio è il più amichevole che si possa dare.

Il giornale di via *Ghibellina* prova così una volta di più che fra le sapienti idee politico-amministrative che costituiscono il suo programma, non manca un posticino anche per la babilonia burocratica.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

« Ah » pensai « è egli a questo punto? Cominciamo dunque. Io mi sentii disperato. Quest'affare doveva essere stabilito. Alimentata dalla sua costante presenza e dai suoi sorrisi, la fiamma della mia passione poteva per qualche tempo ardere calma e costante, ma io sto per diventar pazzo nuovamente. Io morirò se questo stato di cose dura un'altro giorno. Io ho mezza intenzione d'invitarla sulla terrazza, e stabilire la cosa tutto d'un tratto. Vediamo: non posso io più farlo? »

Meditai un momento, lasciai la sala, chiamai la gondola, ordinando di condurmi al Palazzo Dolfin.

Noi scorrevamo sotto quell'antico edificio.

Tutto era oscuro, tranne una finestra aperta, da dove partiva la voce di una cantante. Io conobbi quella voce. Accennai ai gondolieri di arrestarsi sui remi.

« È la signora Contarini » bisbigliò Tita « il quale avea conoscenza colla famiglia. »

Noi galleggiavamo silenziosamente sotto le sue finestre. Ella cantò nuovamente.

Io viddi una rosa bagnata di lagrime, una bianca e vergine rosa, e dissi: « Oh rosa perchè piangi? Tu sei troppo bella per il dolore » Ed ella rispose: « Signore, non vi affliggete per me, poichè i miei affanni vengono dal cielo » Tutto era silenzio. Pregai Tita, il quale come molti dei gondolieri era dotato di buona voce, a rispondere. Egli cantò immediatamente un verso delle favorite ballate della città. Ment'egli cantava, io stava osservando la finestra, e vedeva lei nel mezzo della camera. Mi tolsi dal petto un fiore ch'io avea portato per lei dal palazzo Albrizzi, e lo gettai nella stanza.

Esso cadde sulla tavola, e Alceste lo raccolse, lo guardò sorpresa per un momento, sorrise, e lo appressò alle sue labbra. Io non

poteva più lungamente frenarmi. Spinsi la gondola ad un lato del palazzo, balzai cavalcioni sulla finestra, ed entrai nella stanza.

Ella restò attonita, quasi gridò, ma si contenne.

« Voi siete sorpresa, Alceste, e forse dispiacente. Ma gli altri si sforzano per separarci; io non posso vivere senza di voi » Ella congiunse le mani, e volse gli occhi al cielo con uno sguardo d'angoscia.

« Sì, Alceste, » esclamai avanzandomi « lasciatemi esprimere quello che le mie maniere non hanno mai tentato di nascondere, lasciate che io vi esprima la mia assoluta adorazione. Io vi amo, mia Alceste, io vi amo con una passione che tanto è potente, quanto è pura, una passione, che io non posso frenare, una passione che non deve essere frenata. »

Ella non parlava, volgeva altrove la testa, e colle braccia stese verso di me mi scongiurava di arrestarmi.

« Alceste, io so tutto. Conosco le vane ed empie cerimonie che vi condussero ad essere sposa ad un uomo, che voi dovete abborrire.

La mia Alceste non è felice. Ella stessa mi disse che il suo cielo non era sereno » quel cielo nella di cui luce io vorrei per sempre giacere.

Mi avanzai, le presi la mano, e l'appressai alle labbra. Avea il volto coperto dalle sue braccia, e queste posavano sopra una colonna.

Vi fu silenzio per un momento. Improvvisamente ella ritirò la mano, e disse con bassa, ma distinta voce « Contarini ciò deve cessare. »

« Cessare! Alceste, io vi adoro... Voi... Voi non osate dire che non mi amate. Noi non siamo padroni della nostra volontà: il destino ci ha legati, e il cielo si è interposto per consacrare i nostri voti. E dovrà una formalità, una triste, infame formalità frapporti al nostro ardente e consacrato amore? »

« Non è questo, Contarini, non è questo, benchè fosse già molto. No, Contarini, io non sono vostra. »

« Non mia, Alceste, non mia! Osservatemi: pensate chi sono, e poi ditemi che non siete mia. Non sono io Contarini Fleming? Non siete voi la mia adriaca sposa? Il cielo vi ha consegnato a me. »

PRODOTTI DELLE GABELLE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1867, che, confrontate con quelle del corrispondente mese del 1866, danno i seguenti risultati:

	1867	1866
Dogane	L. 5,176,032 79	3,217 394 00
Diritti maritt. »	159,379 35	116 825 78
Dazio consumo »	2,798,492 87	2,013,532 18
Tabacchi	6,765,375 40	6,533,613 35
Sali	4,976,031 86	3,959,202 21
Polveri	316,110 06	105,221 21
	L. 20,191,422 32	15,945,788 73

Da questo prospetto risulta in favore del mese antecedente l'aumento di L. 4,245,633 59 a cui contrib. le dogane per L. 1,958,638 79 i sali per L. 1,016,829 64, il dazio consumo per L. 784,960 69, i tabacchi per L. 231,762 05, le polveri per L. 210,888 85, i diritti marittimi per L. 42,553 57.

Convien però osservare che il mese di luglio 1866 trovavasi in condizioni sfavorevoli a cagione della guerra e che l'aumento del mese scorso deve anche in parte a nuovi dazi ed all'accresciuto prezzo del sale.

I prodotti dei primi sette mesi si dividono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 38,028,001 05	33,795,776 23
Diritti mar. »	1,284,709 19	1,286,453 18
Dazio cons. »	20,303,841 67	14,002,365 11
Tabacchi	46,813,033 43	49,671,230 56
Sali	32,561,448 27	32,025,575 17
Polveri	1,313,967 62	970,548 07
	L. 140,305,001 23	131,751,948 32

L'aumento in favore del 1867 è di ital. lire 8,553,052 91. Vi contribuirono i dazi di consumo per lire 6,301,476, le dogane per lire 4,232,224, i sali per lire 535,873, le polveri per lire 343,419. Per contro sono diminuiti i tabacchi di lire 2,858,197 ed i diritti marittimi di lire 1,743.

I comuni sono ben lontani dall'essersi posti in regola colla finanza quanto al dazio di consumo. Il loro debito ascendeva al 30 giugno scorso a lire 13,014,947, di cui lire 1,172,794 spettanti ad esercizi anteriori, e l. 11,842,152 al primo semestre dell'anno corrente. E questa una condizione di cose troppo irregolare, perchè il governo non debba provvedere al modo più sollecito di farla cessare.

Nelle provincie venete e di Mantova i prodotti ascensero nel mese di luglio scorso a lire 2,419,916 86 contro lire 1,941,231 97 nel corrispondente mese del 1866. Si ebbe quindi l'aumento di lire 478,684 89.

I proventi dei primi sette mesi sono ascisi a it. lire 18,925,798 99 pel 1867 ed a italiane lire 15,903,862 99 pel 1866; donde l'aumento nel corrente anno di lire 3,021,936. Vi contribuirono le dogane per lire 2,419,845, i sali per it. lire 1,848,301, i diritti marittimi per lire 109,424, le polveri per lire 41,306. Solo i tabacchi sono diminuiti di lire 950,750 ed il dazio consumo di lire 445,920.

Riunendo i prodotti delle gabelle di tutto il regno si ha per i primi sette mesi del 1867 la somma di lire 159,230,800 22 e pel 1866 di lire 147,655,811 31. Si ha quindi nel 1867 l'aumento di lire 11,574,988.

INSURREZIONE SPAGNUOLA

Sempre la stessa incertezza sull'insurrezione spagnuola. Le notizie divengono ognora più rare; non che quelle ufficiali. Ciò darebbe a credere che la causa della libertà fa progressi nella penisola.

Si parlò del trionfo dell'insurrezione a Saragozza e ad Alicante; della presenza di Prim in Catalogna; ma non è possibile di dire ciò che vi ha di positivo in queste notizie. (Opin. Nat.)

Togliamo dal *Pungolo*. — Neppure oggi si ha qualche cosa di positivo sul moto insurrezionale spagnuolo. I telegrammi governativi cantano vittoria, ma non è la prima volta che le disfate furono celebrate coll' inno della vittoria. Ancora qualche giorno, e pur di questa matassa arruffata si troverà il filo. È un fatto che oggi tutti si accordano nel constatare che questa volta il movimento insurrezionale ha un carattere seriissimo.

Si legge nella *Riforma*:

«L'esercito spagnuolo è in piena demoralizzazione. Nel combattimento che costò la vita al gen. Manso de Zuniga, una parte delle sue truppe passò agli insorti nel vivo del combattimento: quelle che rimasero fedeli perdettero trecento uomini.

«Gl'insorti han presa dappertutto l'offensiva. Contreras va manovrando nella valle d'Aran; Pierrad è a Jacca, nell'Aragona; il colonnello Lagunero tien campo nel centro della Catalogna fra Tarragona e Lerida: Millan del Bosc è nel Lampurdan.

«Lagunero ebbe uno scontro vittorioso alle porte di Reuss, ributtando le forze che il governatore di quella città avea slanciate contro di lui.

«L'Estremadura è tutta in armi; l'insurrezione si va disciplinando e assumendo un carattere decisamente militare sotto la direzione del generale Pierrad.

«In questo mentre la regina è alla Granja; lo sgomento la influenzò per modo, che abortì. In quel soggiorno reale domina il terrore: si allestirono fin d'ora tutti i preparativi per la fuga, guadagnando per le Asturie la riva del mare.»

Il generale Contreras, comandante le forze liberali della Catalogna, pubblicò il seguente proclama:

«Catalani, noi apriamo oggi la campagna al grido magico: libertà!

«Simile grido scoppierà in questo momento solenne a Valenza, Aragona e in altre provincie, e da tutte le parti si lanceranno nella mischia tutti i buoni spagnuoli che non possono sopportare più oltre il giogo che li opprime.

«Catalani all'armi!

«Le vostre inaccessibili montagne, il corso impetuoso dei vostri torrenti vi rendono invincibili. Un leggiero sforzo per parte vostra, e la vittoria coronerà tanti sacrifici! Salviamo la patria dalla abiezione in cui essa si trova.

«Catalani, viva la libertà, viva la sovranità nazionale.»

Si legge nel *Temps*:

Oggi (27) si è sparsa a Parigi e si accreditata la voce che Barcellona sia caduta in mano degli insorti. La città di Huesca, nell'Aragona, si sarebbe anch'essa prununciata.

La Catalogna è quasi tutta coperta di truppe rivoluzionarie. Nella provincia di Valenza, un corpo è comandato dal generale Carlos La Torre, ex-deputato alle Cortes, il quale non temette di recarsi in mezzo agli insorti sebbene sia condannato a morte sino dalla ultima insurrezione. »

«L'*Avenir National* pubblica questo dispaccio particolare:

«Londra, 27. — Il governo ebbe informazioni, stando alle quali la insurrezione spagnuola prenderebbe una grande estensione e minaccerebbe direttamente la dinastia. »

Bene inteso che i fogli officiosi parigini, la *France* e la *Patrie*, amplificando i telegrammi ufficiali di Madrid, annunziano che il governo spagnuolo è vittorioso su tutti i punti, e che l'insurrezione è schiacciata!!

L'*Opinion Nationale* scrive:

L'imperatore pronunciò ad Arras una prima allocuzione; sfiorò la questione estera ma in termini si misurati che l'intervista di Salisburgo serba ancora per noi tutti i suoi misteri. Il sindaco d'Arras disse al capo dello Stato, presentandogli le chiavi della città:

«La Francia è tanto grande da non sentire alcuno squilibrio a qualunque trasformazione che si operasse al di là de' suoi confini per desiderare una pace dignitosa. Il suo onore non sarà mai compromesso sotto lo scettro di Napoleone.»

L'imperatore ha risposto:

«Avete ragione di avere confidenza nello avvenire. I governi deboli soltanto cercano non nelle complicazioni esterne una diversione agli imbarazzi interni. Ma quando si compenetra la sua forza nella massa della nazione, non si fa che il suo dovere nel soddisfare agli interessi permanenti del paese, nel mantenere alto il vessillo nazionale, nell'impedire tutti gli atti intempestivi per quanto sieno patriottici.»

Questo brano del discorso imperiale si riferisce a gravi problemi di politica estera.

L'imperatore lambe appena la questione; non fa presagire alcuna risoluzione; lascia assolutamente indecisa l'attitudine che vorrà assumere, e alla quale si è già forse determinato. A quelli che vogliono la pace ad ogni costo, egli risponde che non trascenderà ad atti intempestivi; a quelli che considerano la sua politica prussiana come incompatibile coi veri interessi della Francia e colle condizioni fondamentali dell'equilibrio europeo, dichiara che quegli atti hanno un carattere veramente patriottico.

Attendiamo il discorso di Lilla; ma siamo saggi, e persuadiamoci sin d'ora che traccierà sotto il velo che copre ancora l'intervista di Salisburgo, gli stessi arabeschi del discorso d'Arras.

Questa maniera di formulare alla presenza del pubblico le più grandi questioni della politica europea risponde ai principii consacrati generalmente dalla diplomazia; ma non soddisfa minimamente i popoli, e non calma le apprensioni dei governi stranieri.

Si continuerà dunque a credere in Germania che l'intervista di Salisburgo è gravida di tempeste, perocchè le legittime risoluzioni che ne derivarono, dal punto di vista dei trattati, sono inaccettabili per la Prussia

quanto le stipulazioni stesse dei trattati che essa ha già firmati.

Non solo si vorrebbe obbligare il re Guglielmo a conformarsi alle clausole del trattato di Praga relativamente allo Schleswig e agli Stati del Sud, ma di farle inoltre accettare conformemente ai principii esposti nella lettera dell'imperatore a M. Drouyn de Lhuys una Confederazione della Germania meridionale sotto il protettorato dell'Austria. Così vociferasi a Berlino.

A Vienna non si nega che la linea del Meno non sia l'oggetto di un accordo fra Napoleone III e Francesco Giuseppe, ma si afferma che la questione d'Oriente sostiene una parte predominante nelle risoluzioni prese dai due imperatori. Si aggiunge, che dalla altra parte del Reno Napoleone III avrebbe concepita la speranza di risolvere tutte queste difficoltà in una via pacifica, realizzando questa volta la sua famosa idea d'un congresso europeo.

Una nota collettiva austro-francese sarebbe indirizzata, a tale scopo, a tutti i gabinetti; ma resta a sapersi se la Prussia, che trovava il suo interesse a partecipare nel 1866 ad un Congresso europeo, non imiterebbe in quest'anno il rifiuto formale che caratterizzò la sventurata politica della Corte di Vienna.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Il viaggio a Parigi dell'onorevole Crispi non fu motivo ai soliti novellatori di fabbricare non sappiamo quale missione politica.

Ormai non è più possibile difendersi dai sospetti della politica, anche nelle gite di piacere e nelle esposizioni universali.

Per quanto poi riguarda l'onorevole Crispi potremmo aggiungere, se non fosse indiscrezione lo entrare in privati interessi, ch'egli si recò in Francia per affari della sua professione.

Vero è invece che recentemente alcuni suoi amici lo pregarono di affrettare il ritorno: e ciò per cause politiche.

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Il generale Garibaldi, a detta di altra *Gazzetta*, avrebbe per deferenza ad un augusto personaggio deposto il pensiero di qualsiasi spedizione per Roma.

— Riproduciamo dalla *Riforma* le seguenti notizie, lasciandone la responsabilità a quel giornale.

Il generale Garibaldi, come ieri annunziammo, trovasi ad Orvieto.

L'accoglienza ch'egli ebbe in quella città fu pari al patriottismo degli Orvietani, ed al principio del quale Garibaldi è vivente rappresentazione.

I soldati della guarnigione divisero col popolo gli entusiasmi, le speranze, le gioie della festa patriottica. Essi, per primi applaudirono e gridarono: *Viva Roma italiana, vogliamo Roma*.

E dire che sono là mandati a bella posta per chiudere a Garibaldi la via di Roma!

Il generale commosso, disse loro parole di speranza:

«O con me o senza me, a Roma andrete egualmente: questa è ora una necessità poli-

non fu amara come la sera precedente. Io mi sentiva sicuro nei nostri segreti amori, e lasciai tosto la società per recarmi di nuovo sotto la sua finestra. Tutto era oscuro, aspettai. Tita nuotava cantò. Non apparve alcun lume, nè si udì suono veruno.

Risolvetti di recarmi al palazzo, dove io aveva ricevuto il solito generale invito. La famiglia era al palazzo Pisani. Ritornai a quello della contessa Albrizzi. Guardai intorno cercando il giovane austriaco di mia conoscenza. Lo vidi, ed entrai con lui in conversazione. Gli domandai se conoscesse il conte Pisani, e sulla sua risposta affermativa, lo richiesi di accompagnarmi alla sua residenza. Giunsi tosto al palazzo Pisani. Incontrai il Dolfin, ma non Alceste. Parlai alla contessa: intesi alcune storie intorno al suo cagnolino, prevenni anche il suo articolo cavaliere nel raccogliere un guanto che le era caduto. Mi avventurai a chiedere di Alceste. Essi credevano ch'ella non stesse affatto bene. Lasciai il palazzo, e corsi di nuovo sotto la magica finestra. Non trovai che oscurità e silenzio. Ritornai a casa più triste che ansioso.

«Oimè! Oimè! Il cielo mi toglie da voi. Alceste! Voi vedete ginocchioni innanzi a voi un uomo, il quale è per verità un nulla, se la fama è quello che alcuno giudica. Io sono giovine, Alceste, l'ombra della mia mente non è ancora caduta sulla terra. Vi è tuttavia dentro di me... ed in questo momento io profetizzovi è tuttavia dentro di me quello che può formare l'ingegno e la fortuna della mia razza... e di questo cuore capace di tali cose, le fontane sono aperte, Alceste, ed esse scorrono per voi. Non le disdegnate, Alceste, non passatele senza curarle. Nel deserto della nostra vita, esse vi rinfrescheranno... sì, sì: esse possono diventare per voi una sorgente di tutte le felicità.

«Io vi amo di un amore degno di voi, vi amo come nessuno di questo mondo vi può amare. Non confondete l'idea della mia passione colle affezioni comuni del mondo. Non sapete voi che la scintilla della divinità feconda, amandovi, la mia mente? Oh, Alceste! Voi non conoscete il mondo, in cui io posso guidarvi, il vago e glorioso giardino, in cui noi possiamo vagare per sempre!

«Io sono perduta,» mormorava ella, «ma son vostra.»

Io la presi fra le braccia: presi fra le mie braccia quella vergine dagli occhi neri, figlia del paese ch'io amava. Impresi di baci appassionati le sue dolci labbra. La sua testa riposava sul mio petto; e cogli amplessi asciugai le copiose sue lagrime.

XIII.

Io avea lasciato Alceste così bruscamente, che nemmeno presi un concerto per il nostro futuro incontro. Nè invero per qualche tempo io potevo pensare ad altro che alla presente esuberante mia gioia. Io era sì appassionatamente trasportato da quanto avvenne, meditavo sì profondamente sopra tutto ciò, ch'era stato detto e fatto, sì dolcemente la sua voce risuonava nelle mie orecchie, e la sua vaga forma muovevasi tanto chiaramente nelle mie visioni, che le ore scorrevano prima ch'io sentissi di nuovo il bisogno di rimirarla. Non dubitavo ch'ella dovesse trovarsi al palazzo Albrizzi. Ne fui deluso, ma la mia delusione

(Continua)

tica ch'è si svolge da sè medesima; io non potrei nè affrettarne lo sviluppo, nè volerlo dominare.»

Il senso del suo discorso è questo; senso altrettanto significativo, che il fatto, che ne provocò la manifestazione.

UDINE. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

L'onorevole Ellero si troverà domani a Saccile, ove, nel Teatro Sociale sono convocati i di lui elettori a cui parlerà sulle questioni del giorno e sulla condotta da lui tenuta nel Parlamento. Da una società di distinti cittadini sarà dato un banchetto all'onorevole deputato.

ROMA. — Tutti i corrispondenti romani s'intrattengono dell'impudenza del Governo pontificio, il quale osa far pubblicare al suo giornale ufficiale ed all'ufficio *Osservatore* una enumerazione di misure prese contro il cholera, che non furono mai adottate.

— Si ha per telegramma privato da Roma, che i casi di cholera in quella città dal 24 al 25 furono 40, i morti 22.

— Scrivono all'*Opinione*: La famiglia del cardinale Altieri, e questo conferma lo zelo del Governo, vomita le più fiere e dispotiche espressioni contro tutti del Governo, compresa la Commissione, specialmente per l'indignità d'aver fatto morire il cardinale in Albano, senza che nè il delegato della provincia, nè il ministro dell'interno, nè altro magistrato governativo si recasse a soccorrerlo almeno di compagnia, od almeno a confortarlo d'una visita. Il cardinale Sacconi fu l'unico di Roma che, per obbedire agli ordini del papa, si recò a portargli il conforto dell'ultima benedizione.

Il cholera aumenta e decresce alternativamente, ma nel rione Borgo, ove si è fatto il regalo di aquartierare gli zuavi che hanno ricusato di più stare in Albano a fare da becchini, l'aumento è sensibilissimo, essendo ivi la maggior parte dei casi e il maggior numero dei morti.

NAPOLI. — Ieri l'ispettore di S. Giuseppe sorprende in flagranza una nuova fabbrica di biglietti falsi da 5 lire della Banca Nazionale.

Tu sequestrato tutto — e i quattro individui che formavano l'associazione, vennero in pari tempo arrestati e deferiti al potere giudiziario con il corpo del reato.

Essi sono: Sacco Stanislao — Vicari Francesco Rodolfo — Barbuzzi Antonio — La Monica Mario.

— Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27, vennero dichiarati 12 casi di cholera.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* dice, che il discorso dell'imperatore al Sindaco d'Arras si riassume in queste parole — confidenza nell'avvenire — poi soggiunge: È il caso di ricordarsi del proverbio — *La confidenza s'ispira, non si comanda.* —

— Secondo la *Presse*, una commissione di dignitari della corona si renderà presto a Vienna per ricevere e portare in Francia gli avanzi del duca Reichstadt.

In quella commissione figurano il maresciallo Regnaud di Saint-Jean d'Angély, de Bassano, Cambacères ed il gener. Fleury.

LONDRA. — I preparativi per la spedizione contro il re d'Abissinia, per liberare i prigionieri inglesi, sono molto popolari nella Gran Bretagna.

VIENNA. — Il barone de Beust ritornò sabato ai bagni di Gastein per ivi continuare la sua cura; il suo soggiorno in quel luogo si prolungherà sino al 13 settembre.

BERLINO. — Il re di Prussia ha deciso che il principe Guglielmo del Württemberg sia generale nell'armata prussiana e si stabilisca a Cassel con una corte principesca.

SPAGNA. — Il *Sidèle* notando la ristrettezza delle notizie che pervengono dalla Spagna e la contraddizione che da esse risulta, trae argomento per credere, che gli avvenimenti non sorridono alla causa del dispotismo. (Fin qui il *Corr. dell'Emilia*)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova» 30 agosto 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 29 a quello del 30 casi nuovi, tre.

Miotti Caterina di anni 50, cucitrice. Lazzara Sante di anni 37, cameriere di locanda.

Bellon Luigi di anni 31, facchino. Dei colpiti nei giorni precedenti morirono cinque.

Totale dal mezzogiorno del 27 luglio: Attaccati N. 28 — Morti 18 — Guariti 4 — In cura 6.

Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 30 agosto:

Dal 29 al 30. — Pontelongo casi 2. — Bovolenta 2.

COMUNICAZIONE UFFICIALE

Giusta gli articoli 165, 166, 168 e 169, della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352, il Consiglio provinciale di Padova si riunirà in Sessione ordinaria il giorno di Lunedì 2 del mese di Settembre a. c.

La società di Buon Umore, a mezzo del suo Consiglio d'Amministrazione, ha prorogato al 16 ottobre il tempo utile per l'insinuazione delle domande di coloro che avessero diritto ad aspirare al fondo raccolto per i militi dell'esercito o per i volontari, appartenenti al Comune di Padova, feriti nella guerra dell'indipendenza del 1866. — Crediamo che tale proroga sia stata determinata dal retto criterio di poter avere anche le istanze di coloro che si trovassero attualmente nelle file dell'esercito, al quale scopo furono molto opportunamente fatte pratiche presso il Ministero della guerra.

In un giuoco di bigliardo di questa città, che non vogliamo noi indicare, sappiamo che assai di frequente vi passano lunghe ore e vi fanno gettito di tutti i loro soldi, parecchi giovani imberbi che a mala pena possono trattare la stecca, e a stento arrivano a dominare colla persona l'altezza del bigliardo! Dai ridotti di giuoco dovrebbero essere assolutamente banditi i ragazzi: lo adescarli, ed il far loro licenza di entrare in partita è una indignità, contro cui reclamano i poveri padri di famiglia ed ogni proba e prudente cittadino. Raccomandiamo perciò agli agenti dell'ordine di vegliare anche su questo funestissimo inconveniente.

In via Maggiore si trova un piccolo caffè, che di giorno crediamo faccia magri affari: di notte però v'è conversazione permanente di parecchie persone che, senza diserezione e riguardo alcuno ai vicini che hanno volontà e diritto di dormire, discutono ad alta voce fino oltre le tre antimeridiane, canticchiando e ridendo sgangheratamente. Si vede che questa gente non ha paura del colera; e va bene. Ma però deve rammentarsi che si sta in città, e che il padrone del caffè potrebbe esser chiamato responsabile del lamentato inconveniente per parte degli agenti di Questura, se per combinazione avessero a passare di là.

Anche nel Corso dei Servi ci dicono trovarsi un Ristoratore, che quasi passa inosservato di giorno, ma che la notte rigurgita di gente, la quale sovente fa uno schiamazzo d'inferno, onde tutto il vicinato è costretto di vegliare fino alle tre antimeridiane.

Per dire il vero in altre città, e delle principali d'Italia, v'è ordine di chiudere le osterie, gli spacci di liquori e molti caffè, circa la mezzanotte: e noi ci meravigliamo un po' che qui sia lasciata sì facile licenza per tenere aperto tutta la notte.

Saggio dell'Istituto Filarmonico-Drammatico: Jeri sera ebbe luogo l'ultimo saggio dato dagli alunni delle scuole filarmoniche del nostro istituto. Noi dobbiamo anzi tutto fare i nostri elogi ai signori maestri per i progressi fatti dai loro allievi, mentre dagli ultimi esperimenti a questo abbiamo trovato grandi miglioramenti. Resta però molto a farsi, ma non disperiamo della riuscita qualora alla valentia dei docenti si unisca la buona volontà dei discepoli. Quello che maggiormente lascia a desiderare è la scuola di canto. Ci piacque però il Duetto dell'opera *Columella* cantato dai sigg. Pettenello e Silvestri, e la Cavatina per contr'alto nell'opera il *Giuramento* cantata dalla signora Giuseppina Pase, che è fornita di un ottimo metallo di voce: ella meriterebbe d'essere promossa in qualche Conservatorio di musica perchè ben promette felice carriera. La sig. Bennato Maria ha cantato molto bene la Cavatina dell'*Anna Bolena*, quantunque, ci si permetta di dirlo, il pezzo scelto è troppo difficile per una principiante. La graziosa fanciulla Carnielli Marietta col suo *Eco de' Boboli* ha riscosso gli applausi dell'uditorio, che ne volle sentire la replica.

La scuola istrumentale, sotto la direzione di quel distinto maestro quale è il sig. A. Barbierolli, promette assai.

Il Capriccio a tutti istrumenti ad arco di composizione del sig. A. Barbierolli è un pezzo di grande effetto, e fu suonato assai bene dai 10 alunni che presero parte alla sua esecuzione. Quello che più ci piacque fu il Trio concertato per Piano, Violino e Violoncello sopra i motivi dell'opera *Ernani* di Verdi eseguito dalla sig. Vittoria Mosettich, che gentilmente si è prestata, e dai signori Mosettich Gustavo e Covin Alberto. Il pezzo fu suonato con somma maestria. La gentile signorina Mosettich va annoverata tra i migliori dilettanti di forte-piano di Padova, e noi, che abbiamo avuto il piacere di sentirla suonare in più di una accademia, possiamo dire che ella perseverando nello studio riuscirà abile concertista. Il sig. Gustavo Mosettich si allontana dalla scuola del manierismo, e sa colla melodia del violoncello toccar le corde più delicate del cuore. Auguriamo di tutto cuore a questi due fratelli di giungere alla meta desiderata, che certo non può ad essi fallire.

Ci si vermetta per ultimo di dire due parole alla presidenza dell'Istituto. Il Saggio fu eseguito nella sala sociale dell'Istituto appena capace di contenere duecento persone. Ora non fu ella improvvida misura nella stagione in cui siamo e nelle circostanze igieniche presenti riunire in luogo tanto ristretto un numero così grande di persone? E non solo misura imprudente, ciò che provano bastantemente le molte signore che sortirono dalla sala oppresse dall'eccessivo caldo, ma indecorosa per il patrio istituto.

Non sarebbe migliore che questi Saggi venissero dati nel teatro Sociale? Con ciò voi avreste due vantaggi: il primo di incoraggiare maggiormente gli alunni, che negli applausi di un più numeroso uditorio troverebbero un condegno premio alle loro fatiche, e in secondo luogo che potendo con ciò più cittadini approfittare di questi trattenimenti, veduti i progressi degli allievi dell'Istituto, egli al certo coopererebbero allo sviluppo ed incremento di esso.

Regio ginnasio-liceo Davila. Per i riguardi dovuti alle presenti condizioni igieniche, la direzione del R. Ginnasio-liceo Davila trova di sospendere la solenne distribuzione dei premi che dovea aver luogo il giorno 1° settembre.

Occioni

R. scuola elementare maggiore: Il sottoscritto si fa dovere di annunciare che la distribuzione dei premi agli alunni della R. scuola elementare, la quale dovea seguire il giorno 4 settembre venne sospesa per riguardi sanitari.

Francesco Bonomo, dirett.

Batterie di vecchio molletto trovansi sfilate lungo il vicolo San Biagio, perchè la notte quivi convengono d'ogni paese fetidi depositari. Ci ripugna dir certe cose: ma lo facciamo per appagare le giuste rimozioni di quelli che sono costretti passare per quella contrada, dove ieri trovavansi perfino gatti morti, e perchè sia di notte percorsa da chi ha l'incarico vegliare alla pubblica igiene e decenza. Sappiamo che anche il vicolo Santa Margherita è pressochè nelle stesse condizioni del San Biagio.

Nuovo giornale: È uscito il programma del giornale umoristico illustrato la *Forbice*. Se la divisa ch'ei porta e la matita di Fra Giocondo si manterranno costantemente le stesse, vedremo tagliarsi code a bizzefte, e giulebbar l'anime di contentezza e di spirito.

Auguriamo lunga vita a questo nostro confratello che si è proposto un compito forse il più arduo e certo il più meritorio in questi tempi si prosaici.

Esce al giovedì d'ogni settimana, non esclusi i festivi, avendo preso i dovuti accordi colla Reverenda Curia.

Il guidatore bestiale di cui ieri facemmo parola nella nostra cronaca, è certo M. Luigi fu Giustino, d'anni 42 nato a Brussegana e domiciliato a Bassanello. Egli dopo aver cagionato la sciagura del fanciullo Francesco Marzoni col calcio del maltrattato suo cavallo, conscio della propria colpa s'era dato alla fuga: ma venne inseguito ed arrestato alla Porta Saracinesca. Speriamo che questo fatto funesto potrà scongiurare nuove sventure che altri guidatori feroci e sbadati minacciano tuttogiorno, sulle più frequentate vie della città, ai viaggiatori ed ai passeggeri. A tal proposito ci viene indirizzata una lettera da un provvido cittadino che avverte essere tuttora vigente la legge che severamente punisce i maltrattatori delle bestie, non che coloro che velocemente correndo per le vie urbane minacciano l'incolumità del pubblico.

Un dano che legava la dama alle paucette del letto. — Una procedura assai curiosa veniva testè discussa, terminando con assolutoria, che la Corte di cassazione non accettava, e rinviava la causa alla sezione di accusa per un futuro giudizio.

Un giovine di Cuneo amava con tutte le sue forze una bella fanciulla con la quale coabitava, vivendo nella beata fede di essere con pari ardore corrisposto.

Non stette guari però che il dubbio, questa tenia del cuore umano, cominciò a tormentare il giovane amatore, sebbene ragione veruna non avesse: e di giorno in giorno crescendo giunse a tale, che ei volle *ex abrupto* cacciare dalla dolce dimora la tenera amante, la quale, tutta lagrime e preghiere, si offerse parata ad ogni altro castigo che a lui piacesse indiggerle, piuttosto che vedersi ridotta a subire l'ostracismo.

L'amante, nei suoi sospetti, crudele, ma amante tuttavia, accettò le preci della bella dolente e commutò la pena; per venti giorni ei la tenne saldamente incatenata in camera alla colonna del letto col suo bravo lucchetto al piede. Avvertasi che la notte non era compresa nel periodo della condanna, ma nonostante fu barbara quanto comica!

(Opinione nazionale)

Il terribile uragano scoppiato il 27 corr. sulla città di Torino: Le nubi densissime che coprivano da parecchi giorni il nostro orizzonte, e da cui ci trovavamo, per così dire, soffocati come da una cappa di piombo, sprigionavano ieri finalmente una violenta pioggia accompagnata da grandine fitta e di considerevoli dimensioni, avendo taluni pezzi raggiunto il peso di un ettogramma.

Questa pioggia benefica ebbe virtù di liberarci in gran parte da quella oppressura prodotta dall'afa irrespirabile ond'era guasta l'atmosfera dei passati giorni.

La grandine, pur ella volendo esercitare qualche benefica influenza sulla città nostra, non trovò di meglio, in vista dello sciopero di un sì gran numero di vetrai, che di dare un po' di spinta al loro commercio fracassando migliaia di vetri alle finestre delle abitazioni, e non rispettando nemmeno, nel suo filantropico slancio, le proprietà del Municipio, del Governo, e perfino della Società dell'Alta Italia; poichè e la tettoia di via Montebello, e il gran lucernario delle R. Poste, e il coperto e il lucernario della stazione centrale, provvisti di cristalli dello spessore dai 5 ai 6 millimetri, vennero tutti quali più quali meno danneggiati da quei voluminosi proiettili. Un singolare spettacolo, come di anormale nevicata, presentavano pure i prati di Vanchiglia coperti di un spessissimo strato di quella grandine.

Molti cumuli di fieno vennero rovinati nelle cascine dei dintorni di Torino: e qualche danno ebbe pure a risentirne la meliga così detta *quarantina*.

Diamo intanto a conclusione il seguente sunto delle osservazioni meteorologiche eseguite sull'osservatorio di Torino nella giornata di ieri.

L'altezza barometrica in millimetri a 0 di temperatura che alle ore 9 mattutine era di 737^m, 6 calò fino ai 735^m, 2 verso le 3 pom., per rialzarsi alle 9 pom., fino a 236^m, 3. È fu precisamente verso le 3 pom. in cui cominciò il cielo ad oscurarsi e l'afa a rendersi insopportabile.

La temperatura esterna al nord in gradi centesimali era 10° 4 alle 6 mattutine: crebbe a mezzogiorno a 24 4: decrebbe in seguito fino a 16 9 verso le 9 della sera.

Prescindiamo dalle altre osservazioni, bastando quelle che accennammo a darvi un quadro assai esatto delle mutazioni atmosferiche avvenute durante la giornata di ieri. (Gazzetta Piemontese).

— Altri temporali:

Ci scrivono da Genova in data di ieri, che una burrasca d'acqua mista a grossa grandine fra lampi e tuoni si rovesciava sulla città. Però è stata notata in questo repentino equilibrio atmosferico una certa recrudescenza nel morbo, considerandole non dal punto di vista di una località, ma dalla più estesa dilatazione che il medesimo ha preso.

— Anche da Modena ci danno ragguaglio di un furiosissimo temporale di pioggia, grandine, tuoni e vento, scaricatosi colà verso il pomeriggio di ieri l'altro; cessò, e dopo pochi minuti la burrasca ricominciava con lo stesso impeto fino alle ore 8 1/2 di sera.

(Opinione Naz.)

Diario di Pubblica Sicurezza.

30 agosto. Arresti.

S. Francesco di Nicola, d'anni 34 di Stirbi (Transilvania) domic. in Ancona, agente di

negozio, imputato di furto di L. 150 a danno di G. Alberto.

C. Antonio fu Santo, d'anni 15, nato e domiciliato qui in Padova, tintore, arrestato per rissa.

C. Girolamo e Mano fratelli, nati a Vicenza, qui dimoranti, arrestati per vagabondaggio.

Servizio della Guardia nazionale Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9.^a compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 29. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma le trattative confidenziali fra la Prussia e la Danimarca per la cessione dei distretti dello Schleswig settentrionale. Esse si apriranno a Berlino appena la Danimarca avrà nominato il suo commissario. La *Gazzetta della Banca* assicura che la Danimarca è disposta a venire direttamente ad un accordo colla Prussia.

MONACO, 29. — La *Corrispondenza Hoffmann* pubblica il programma di un giornale officioso che uscirà al 10 settembre. Il nuovo giornale sosterrà l'idea della formazione di un gruppo di Stati del Sud a capo dei quali starà la Baviera la cui importanza è accresciuta dopo che fallì il tentativo di costituire la confederazione. La presente influenza della Baviera verrebbe impiegata specialmente a prevenire il nuovo conflitto austro-prussiano essendo massimo interesse tedesco che l'Austria rientri di accordo colla Germania del Nord e del Sud nel concerto europeo e che tre membri della famiglia tedesca uniscansi per mantenere l'influenza della Germania.

LILLA, 29. — Le LL. Maestà commesse dal ricevimento avuto deciso di prolungare qui il loro soggiorno fino a domani. Iersera arrivò il re Leopoldo.

MADRID, 28. — (*Ufficiale*), Quattro capi e 663 insorti della Catalogna presentaronsi per approfittare dell'amnistia; restano ora soltanto tre gruppi insignificanti nella provincia di Saragozza. La banda Pierrad fu dispersa.

LONDRA, 29. — Il *Times* conferma che fu decisa la spedizione dell'Abissinia. La città di Massua sarebbe la base di operazione.

NUOVA YORK, 28. — Grant protestò contro la destituzione di Sheridan. Fece sospendere la esecuzione di tale misura.

VIENNA 29. Una Ordinanza imperiale conferisce a Beust il primo posto a Corte dopo il grande maresciallo di palazzo.

Oggi furono trasportate solennemente a Praga le insegne della corona Boema.

MADRID, 29. — I ribelli di Catalogna che finora si sono sottomessi ascendono a 4000.

COSTANTINOPOLI, 29. — L'ambasciatore russo Ignatieff assistette martedì al Consiglio di ministri presieduta dal sultano.

Il sultano spedì regali allo czar.

PARIGI, 29. — L'*Etendard* ha un dispaccio da Tarbes il quale reca che Pierrad con 35 insorti entrò in Francia per Gavarnie. Un dispaccio da Annaie del 29 reca che Baiar e Avila sotto l'influenza di Torre, che entrò nella vecchia Castiglia, fecero un pronunciamiento. Furono spedite truppe contro Torre. Altri giornali assicurano invece che l'insurrezione aumenti.

PARIGI, 29. La banca aumentò il numerario di milioni 15 1/2; portafoglio 4 9/10; anticipazioni 1 1/8; biglietti 4 1/2; Tesoro 1 2/3; conti particolari 15 1/3.

LISBONA, 28. Scrivono dall'America meridionale che l'esercito alleato avvanza nel interno dei Paraguay. Una battaglia è imminente.

AUGUSTA, 29. — La *Gazz. d'Augusta* ha una corrispondenza da Monaco, che sembra abbia un'origine officiosa, e dice che la formazione della confederazione meridionale è presa effettivamente in considerazione dagli uomini dello Stato del Sud; ma l'impulso non fu dato né dall'Austria né dalla Francia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI agosto	28	29
Rendita fr. 3 0/0	69 50	69 30
» fine mese	48 92	48 70
Credito mobiliare francese	320	297

Ferr. Vittorio Emanuele	60	61
» Lombardo-venete	378	376
» Austriache	477	477
» Romane	57	50
» » (obbligaz.)	100 52	99 50
» » austriache 1865.	323	323
Consolid. inglesi	94 7/8	94 5/8

N. 4081. EDITTO

Si rende noto che nel dì 16 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale nel Consesso n. 20 dinanzi apposita Commissione il IV esperimento d'Asta immobiliare a qualunque prezzo ad istanza Francesco Rossi, al confronto di Giuseppe Salvagnini, sotto le condizioni portate dal Capitolato d'Asta già pubblicate 12 marzo 1867 n. 1509.

S' inserisca il presente per tre volte nel «Giornale di Padova» e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 23 agosto 1867.

Il presidente Zanella

(1 publ. n. 345) Carnio d

È ARRIVATO DALL' AMERICA

1 celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti. (11 publ. n. 304)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(34 publ. n. 233)

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna

Rende Note

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civate fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina	» 10 »
Ossa polverizzate	» 10 »
» » con 10 0/0	» »
di perfosfato	» 14 »
Caligine depurata	» 12 »
Genere depurata	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (3 publ. n. 325)

N. 136 I. — 10

LA PRESIDENZA CONSORZIALE

di Scolo

RITRATTO MONSELICE

Avverte

Che il gettito di questo Consorzio pel corr. anno è da pagarsi metà in settembre p. v., e metà in novembre successivo, e ciò sotto le comminatorie di Legge.

Monselice 27 agosto 1867.

Il Presidente

Antonio dott. Depieri

(1 publ. n. 341)

È uscita LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia-valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

PROMESSE

da cent. 75 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 settembre 1867 con premj da Lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000 ecc.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza. (3 publ. n. 238)

Stabilimento Nuovo

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS per sigg. alloggiati.

(1 publ. n. 344)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (21 publ. n. 124)

SITUAZIONE

della Banca Mutua Popolare di Padova

a tutto 15 agosto 1867

Attivo		Passivo	
Numerario in Cassa	It. L. 13925 13	Capitale per azioni sottoscritte n. 1065	It. L. 53250 —
Portafoglio. Cambiali scontate	» 43893 39	Tasse d'ammissione per Socii n. 655	» 2620 —
» Buoni del tesoro	» 10285 —	Anticipazioni sopra fondi pubblici ottenute	» 23557 25
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	» 60006 88	Conti correnti non disponibili	» 200 —
Spese di primo stabilimento	» 1933 14	» » ad interesse	» 76686 09
» di amministrazione	» 1566 60	Beneficii diversi	» 3080 20
» int. sopra conti correnti	» 559 57		
Conti correnti disponibili	» 7 62		
» » non disponibili	» 133 42		
Azionisti a saldo azioni	» 26241 79		
» a saldo tassa d'ammissione	» 841 —		
Totale It. L.	159,393 54	Totale It. L.	159,393 54

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.
» » » » in valuta effettiva al 5 1/4 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.
» » » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in valuta effettiva a tre mesi al 6 per 0/0.
» » » » in valuta effettiva oltre a tre mesi al 6 1/4 p. 0/0.
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.
Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbriano, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Venezia, Verona, Vicenza.
Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

Il Censore A. Fusari

Il Presidente MASO TRIESTE

Il Direttore e Cassiere AGOSTINO dott. SIMAGLIA

È in vendita al prezzo di It. L. 10 ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione e interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto